

GENIO & PERDIZIONE

→ **Il tributo** Domenica all'Auditorium di Roma una giornata intera di concerti dedicati alla cantante

→ **Parla** il leader dei Mercury Rev: «Lei, Warhol e i Velvet hanno marchiato a fuoco più generazioni»

E il rock s'inchina a Nico, musa «nera» dell'underground

Domenica a Roma c'è una serata in omaggio di Nico, la misteriosa chanteuse dei Velvet Underground che tanto influenzò l'art-rock (e tutto quel che ne seguì...). Come ricorda Grasshopper, fondatore dei Mercury Rev.

SILVIA BOSCHERO

ROMA
silvia.boschero@gmail.com

La chanteuse dei Velvet Underground, la musa di Warhol e prima ancora la modella preferita di Coco Chanel, la bella bionda efebica e distratta de *La dolce vita*, la donna che affascina Bob Dylan al punto da meritarsi una sua canzone (*Visions of Johanna*), l'amante di Alain Delon e madre di suo figlio Ari (nato nel 1962). La donna che, rintanata nell'isola freak per eccellenza, Ibiza, scompare a cinquant'anni (forse) per un banalissimo scherzo del destino, rotolando giù dalla bicicletta durante una passeggiata. Il referto sarà emorragia cerebrale. A Christa Paffgen, in arte Nico, nata a Colonia (forse) nel 1938 (forse, visto che il mistero era una sua prerogativa), eterna icona del rock, è dedicato l'evento principale della rassegna «Meet in Town a Roma» la prossima domenica, «A life along the borderline», una vita sul bordo, nella sala Santa Cecilia del Parco della musica. E basta scorrere i nomi dei musicisti coinvolti per capire come la potenza dell'icona abbia superato intatta i decenni ammalando umanità tra loro lontanissime: non solo John Cale, col quale Nico aveva una vera corrispondenza di amorosi sensi e col quale aveva girato il mondo in tour, ma anche il luciferino menestrello Mark Lanegan, l'autrice Lisa Gerrard (prima con i Dead Can Dance e da anni autrice di colonne sonore del calibro de *Il gladiatore*), le cantautrici Joan As Poli-



Chelsea Girl Nico sulla copertina del disco

cewoman e My Brightest Diamond, Laetitia Sadier, le Cocosie, i maestri di psichedelia Mercury Rev.

Perché l'onda lunga di Nico non si è fermata alle algide nenie di *Femme fatale* (concepita da Warhol per un'altra sua musa, l'attrice Edie Sedgwick), o al funerale incedere di *All tomorrow's parties*, tutte scure perle estratte dal disco «della banana» con i Velvet Underground. Con la sua voce bassa e sepolcrale, il suo gusto per l'essenzialità e una serie di lavori solisti post-Velvet (compresa una collaborazione con Robert Plant) la statuarina tedesca ha anticipato la new wave e il gotico (Siouxsie negli anni Ottanta la volle come supporto in tour), divenendone messaggera ed eroina sfortunata dopo

che la morte l'ha avvolta ancor più nel mistero.

Perché Nico, oltre all'innegabile carisma e alle frequentazioni eccelse e pericolose, era portatrice di un

Influenze

Una «femme fatale» dagli anni sessanta fino alla new wave...

universo totale, dove la vita e le più varie forme d'arte erano fuse in una sola cosa, viscerale e profonda. «Quando da teenager ascoltai la prima volta la voce di Nico assieme ai Velvet mi innamorai immediatamente - ci racconta Grasshopper, chitarrista

fondatore dei Mercury Rev - Le sue cose non passavano per radio, te le dovevi andare a cercare. Ma era un periodo in cui sia i Rem che i Sonic Youth nelle interviste non facevano che nominare di continuo i Velvet Underground». Grasshopper l'universo Velvet Underground l'ha incrociato fin da ragazzo, e quasi per caso: «All'università di Buffalo scoprii che il mio professore di cinema era Tony Conrad, artista d'avanguardia ma soprattutto collaboratore di John Cale e Lou Reed (fondatore con Cale, La Monte Young e altri del gruppo Theatre of Eternal Music, ndr), l'uomo, tra le altre cose, a cui si deve il nome Velvet Underground per via di un libro omonimo trovato casualmente sulla metropolitana.